

Francesco: curiamo le famiglie, laboratori di umanizzazione

«Preghiamo perché le famiglie, grazie a una vita di preghiera e d'amore, divengano sempre più "laboratori di umanizzazione"». È la richiesta di Papa Francesco nel videomessaggio per le intenzioni di preghiera per il mese di agosto 2019.

Nel filmato - promosso dalla Rete mondiale di Apostolato di Preghiera del Papa, e realizzato come sempre dall'agenzia La Machi che lo ha diffuso sul web in sette lingue - il Pontefice rivolge lo sguardo alle famiglie e fa un invito concreto: «Che mondo vogliamo lasciare per il futuro? Lasciamo un mondo con famiglie. Prendiamoci cura delle famiglie perché sono vere scuole del domani, spazi di libertà, centri di umanità. E riserviamo

loro tutto il debito spazio per la preghiera, personale e comunitaria».

Durante il suo pontificato, Francesco si è

insidie. E in diverse occasioni il Papa ha lodato il grande "lavoro" compiuto dai genitori con i loro figli.

«Ci sono mamme e papà che potrebbero vincere il Nobel, per questo. Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno!», diceva il Papa durante un'udienza generale dell'agosto 2015 citata da Vatican News. «C'è tanto lavoro in famiglia! Una cosa che ho molto a cuore - aggiungeva il Pontefice - e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà!». (u.l.)



più volte soffermato sull'importanza delle famiglie oggi minacciate da molteplici

Bassetti - "Migranti non capro espiatorio per altri malesseri sociali"

“Non si tratta solo di migranti”, ricorda il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, nella sua lettera rivolta ai vescovi, riprendendo il tema scelto da Papa Francesco per la prossima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato e invitando le Chiese locali ad una riflessione critica sul fenomeno migratorio.

Paure e insicurezze che hanno cause diverse. “Sappiamo bene - scrive il porporato - quanto questo tema oggi sia spesso affrontato in maniera divisiva, persino nelle nostre comunità”. “Il fenomeno migratorio rischia” infatti di essere, sottolinea il presidente della Cei, “il capro espiatorio di paure e insicurezze, di un malessere sociale che ha cause ben diverse”.

I migranti ci aiutano a leggere i segni dei tempi. Da qui la necessità di cogliere appieno il significato di questa Giornata, che verrà celebrata il 29 settembre,

nell'ultima domenica del mese, giunta alla 105ma edizione. Un evento, che “riveste una valenza importante per tutti”, se come chiede il Papa nel suo messaggio per la Giornata, comprendiamo che “la



presenza dei migranti e dei rifugiati - come in generale delle persone vulnerabili - rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra

esistenza cristiana e della nostra umanità”. Il cardinale Bassetti scrive ancora: “Non è in gioco solo la causa dei migranti, - ammonisce il Papa - non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i ‘segni’ dei tempi”.

L'invito ai vescovi a partecipare alla Messa del Papa. In questo spirito di comunione, il presidente della Chiesa italiana sollecita i vescovi a partecipare alla Messa che Francesco presiederà in piazza San Pietro. “Un'occasione - osserva il cardinale Bassetti - per stringerci a lui ed esprimergli la nostra gratitudine per il suo coraggioso magistero. Concretamente, se ognuna delle nostre Chiese inviasse a Roma un gruppo, - conclude - contribuiremmo a offrire un segno di comunione attorno al successore di Pietro”. (u.n.)

Senza confini va in vacanza. La pubblicazione riprenderà all'inizio del nuovo anno pastorale. “Non dimentichiamo di trovare il ristoro vero nel Signore”. BUONA ESTATE.

"Tecnologia per la pace" - Diffuso un documento della COMECE

La Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea ha pubblicato un contributo al dibattito in corso sullo sviluppo e l'uso di tecnologie armate sempre più sofisticate. Questo documento, intitolato "Tecnologia per la pace", fornisce raccomandazioni all'Ue e ai suoi Stati membri sull'uso abusivo della forza attraverso sistemi armati senza equipaggio. Prodotta da un gruppo di lavoro ad hoc della Comece, guidato dal prof. Dominique Lambert, la riflessione è pubblicata in un momento in cui l'Unione Europea sta lanciando iniziative per rafforzare la cooperazione operativa e industriale tra gli Stati membri, in risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini europei in materia di sicurezza. Dal punto di vista della Chiesa cattolica - si legge nella nota - gli obiettivi strategici delle politiche europee di sicurezza e difesa dovrebbero essere orientati verso una sicurezza e una pace umane sostenibili.

Le "Tecnologie per la pace" al servizio della società

A tale riguardo, questo contributo sottolinea che "le tecnologie dovrebbero essere al servizio della sicurezza di individui, famiglie e comunità". Le priorità delle ri-

essere guidate e valutate facendo riferimento a questi criteri incentrati sulle persone. La riflessione descrive alcuni rischi di sicurezza, legali ed etici relativi ai sistemi armati, come le armi telecomandate o le armi automatiche e autonome.

Le richieste della Comece

Per rispondere efficacemente a queste sfide, la riflessione della Comece raccomanda in particolare che le politiche relative alla ricerca, allo sviluppo, alla proliferazione, all'esportazione e all'uso dei sistemi armati senza equipaggio, rispettino pienamente le regole della legge internazionale sui diritti umani e il diritto umanitario; orientino gli sforzi verso l'armonizzazione globale degli standard legali, di sicurezza e etici; garantiscano la trasparenza dei software di intelligenza artificiale utilizzati in questi sistemi ed infine esprimano un chiaro divieto all'uso di sistemi armati completamente autonomi senza alcun vero controllo umano.



spective iniziative dell'Ue, compreso il sostegno finanziario per lo sviluppo di tecnologie militari innovative, dovrebbero

esprimano un chiaro divieto all'uso di sistemi armati completamente autonomi senza alcun vero controllo umano.

La visita dell'Ordinario ai carabinieri di Abruzzo e Molise

Lo scorso 2 luglio, S.E. Mons. Santo Marciàno si è recato in visita pastorale presso la caserma "Maggiore Pasquale Infelisi" a Chieti, per incontrare i Carabinieri che prestano servizio in Abruzzo e Molise. Dopo gli onori di rito, resi da un picchetto di Carabinieri in grande uniforme, ha salutato il Comandante della Legione Carabinieri Abruzzo e Molise, Generale Carlo Cerrina, il Comandante del Centro Nazionale Amministrativo, Generale Riccardo Piermarini ed una rappresentanza dei militari dei Comandi Territoriali, Speciali e Fore-

stali in servizio presso i reparti dislocati nelle due regioni, nonché il personale in congedo dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Associazione Nazionale Forestali, esprimendo parole di apprezzamento per il diuturno ed instancabile impegno dei militari della Benemerita portando, altresì, solidarietà e conforto al personale ed alle loro famiglie. Dopo l'incon-



tro tenutosi presso il Salone di Rappresentanza, l'Ordinario Militare si è recato presso il Centro Nazionale Amministrativo del Comando Generale dell'Arma dove, unitamente al Cappellano, Don Claudio Recchiuti ed agli altri Cappellani della Zona Pastorale Abruzzo e Molise, ha celebrato una messa solenne nella Cappella che lo scorso marzo era stata dedicata a San Tommaso Apostolo. Al termine della liturgia l'Ordinario ha salutato i familiari dei militari intervenuti con i quali ha condiviso un momento di riflessione e di preghiera.

GIUSEPPE GRAZIANO

PREGHIERA PER LE VACANZE

Ti ringrazio o Dio per queste vacanze! Sono un tempo di svago, di divertimento e di relax... Ma non mi dimentico di Te, perché so che Tu in ogni momento sei con me. Non importa se sono al mare, al lago, in montagna: ovunque io vada Tu mi vedi e mi ami. Grazie Signore per tutto ciò che hai fatto. Grazie per le persone che mi hai messo vicino. Sono felice di essere un tuo piccolo amico. Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive che anche quest'anno mi dai la gioia di usufruire! Sono un tempo salutare per me e per quanti altri hanno la possibilità di farle. In questi giorni di totale distensione, mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola. In questo tempo propizio, desidero solo essere libero, di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo. Libero di pregare, di pensare e di agire al di fuori di orari tassativi, lontano dal caos cittadino, immerso nella bellezza del creato. Grazie, Signore, per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono. Grazie del riposo che ci concedi in questi giorni! Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli si muovono in cerca di refrigerio! Amen!

"Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?" (Sal 120)

La conclusione di un anno formativo è sempre una tappa importante perché segna il conseguimento di obiettivi, il prefiggersi di altri, il raggiungimento di nuove tappe e proietta lo sguardo in alto verso il futuro. In questo caso lo sguardo della comunità del Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare "San Giovanni XXIII" è stato sì rivolto in alto, ma a contemplare le meravigliose cime delle Dolomiti durante la consueta settimana di formazione estiva tenutasi quest'anno dal 06 al 13 luglio presso la base logistica Villaggio alpino "F. Tempesti" di Corvara.

Già frequentata da circa un quinquennio nel periodo invernale per l'addestramento

delle Truppe Alpine, don Gianni Ciorra, della Scuola GdF di Predazzo, don Michele Magnani, della Regione GdF di Trento, don Pasquale Madeo, don Santo Battaglia. Ai già dieci allievi cappellani si so-

Magg. Capo Q.S. Salvatore Boi che ha accompagnato la comunità nei vari percorsi e sentieri, e tutti i militari, uomini e donne, della base logistica. Insieme a loro anche i carabinieri della stazione di Corvara e l'amico Ten. Col. Massimo Daves che hanno condiviso momenti di fraternità e di preghiera.

A tutti loro un sincero e profondo ringraziamento non solo per questa esperienza, ma per tutto il lavoro che con discrezione e altrettanta dedizione e passione effettuano.

La metafora del cammino e della salita a conclusione della formazione è quasi d'obbligo; leggere la fatica fisica come uno sforzo e come una progressione spirituale sembra scontato. Tuttavia il

cammino non è ancora concluso: agli allievi cappellani ora il compito di far sedimentare dentro nel cuore e nella coscienza questa arricchente e formativa avventura nel prosieguo del periodo estivo, di progredire sulla strada della *sequela Christi* seguendo i passi e le virtù dei grandi santi, del gigante S. Benedetto: "Nulla assolutamente anteporre a Cristo".

GIUSEPPE MASSARO



no aggiunti cinque nuovi ragazzi – provenienti anch'essi da varie parti d'Italia – che durante l'arco dell'anno si sono incamminati in un percorso di ricerca vocazionale al termine del quale, d'accordo con i formatori, hanno deciso di iniziare a donare la propria vita al Signore.

I luoghi raggiunti in questi giorni di escursione (chiesetta di Santa Croce, lago di Braies, il Pralongià, le cime del Pisciadù, solo per citarne alcuni), hanno permesso non solo di apprezzare le meraviglie della creazione, ma hanno intensificato l'unione tra i membri "camminantes" che di tappa in tappa venivano ammaestrati dai richiami e dagli insegnamenti del Vescovo durante la preghiera: "Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef. 4, 4)". Mons. Marciànò ha invitato

caldamente tutti a rimanere uniti in Gesù Cristo, esprimendo così l'importanza dell'unione fraterna nella verità con sé stessi e con gli altri: "vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo" (Ef. 4, 15).

Momenti di confronto, di scambio di esperienze e di gaudio ci sono stati anche con il personale della base al quale va tutto il ringraziamento, avendo permesso il sereno svolgimento di ogni attività: il comandante Lgt. Stefano Boemo, il Serg.

sciistico, la base ha ospitato la comunità degli allievi cappellani che hanno avuto la possibilità di vedere i classici luoghi invernali, imbiancati dalla neve e segnati dai solchi degli scii, completamente trasformati in un paradiso naturale verde e rigoglioso che ha fatto da splendida cornice alle meditazioni ed agli insegnamenti del nostro Vescovo Mons. Santo Marciànò e alle attività formative proposte dagli istruttori della base.

Hanno accompagnato l'attività dei seminaristi i cappellani: don Massimo Gelmi,

Dal Messaggio per la Giornata del Turismo

È dedicato al binomio turismo – lavoro il messaggio per la Giornata mondiale del turismo, che si celebra il 27 settembre. A firmarlo, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale. «Gli obiettivi auspicati della pace, la sicurezza, la promozione e l'inclusione sociale non possono essere raggiunti se si trascura l'impegno congiunto per assicurare a tutti un lavoro dignitoso, equo, libero, costruito intorno alla persona e alle sue esigenze primarie di sviluppo umano integrale», si legge nel testo, intitolato proprio "Il turismo e il lavoro: un futuro migliore per tutti".

Comando Squadra Navale: un monumento per chi ci ha lasciato

È stata una sobria ma sentita e solenne cerimonia, come se si fosse svolta sul ponte di volo di una delle Unità della Squadra Navale, quella celebrata nei giorni scorsi presso il piazzale antistante il Comando in Capo della Squadra Navale a Santa Rosa (Roma) per inaugurare un monumento dedicato al personale militare e civile che non è più tra noi, ovvero: *A chi, dell'Equipaggio della Squadra Navale, è andato avanti.*

Un'opera voluta dal Comandante in Capo, Ammiraglio di Squadra Donato Marzano, il quale ha ricordato sulle struggenti note del silenzio le 28 persone che in questi ultimi tre anni, in servizio, per malattia o per incidenti di varia natura, ci hanno lasciato; opera inaugurata e benedetta con la preghiera del nostro Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia S.E.R. mons. Santo Marciànò e con la partecipazione di tutto il personale presente nella base.

L'Ordinario, ricordando che l'attenzione alla persona per chi ha responsabilità sugli uomini che gli sono affidati costituisce l'azione efficace dell'arte del comando, ha ringraziato il Comandante in Capo della Squadra Navale per l'importante realizzazione e per la sua sensibile azione di comando. "Coinvolgendo e coinvolgendo ha saputo mettere al centro l'uomo, il singolo militare, puntando al bene della persona".

Commentando la realizzazione ha quindi osservato che le *ancore* costituenti il



monumento, simbolo identificativo della Marina, sono il segno per ormeggiarsi, per attraccare. Sono "soste" per poter ripartire e andare avanti. Senza fermarsi. Evolvendosi e crescendo nella perfezione "in quella saggezza legata all'anzianità".

La frase incisa sul monumento ricorda proprio il crescere dell'uomo, andando avanti, in ogni momento della propria vita e anche oltre la vita stessa, aggrappandosi ai punti fermi che sono lo

spendersi per gli altri lasciando qualcosa in cui tutti si possono riconoscere. E il poter dire, da parte di ciascuno, proprio di aver fatto qualcosa per gli altri è ciò che viene riconosciuto: nella società civile e ancor di più se a servizio delle istituzioni come quella di una Forza Armata quale la Marina. Il militare si distingue essenzialmente per questo! Allora, osservava Mons. Marciànò, di fronte al monumento dove si ricorda chi non è più tra noi, si rende presente quel poco o tanto che ognuno che è passato ha lasciato. E viene immediata la domanda: "io come uomo o donna, io come militare, a che punto sono nel fare della mia vita un dono per gli altri? Dove sono arrivato?" L'ancora diventa allora ciò a cui ognuno può aggrapparsi per poter con-



cretizzare il proprio cammino di uomo e "andare avanti verso quell'avanti che non avrà mai fine".

DON MAURO MEDAGLINI

il Beato

Luigi Bordino

Un cappello da alpino, un camice bianco, un mazzo di fiori: oggetti semplici ma carichi di significati profondi e per questo capaci di raccontare una vita straordinaria. Ecco i doni portati all'altare durante la celebrazione di beatificazione di frate Luigi Bordino, religioso della Congregazione di San Giuseppe Cottolengo, nato a Castellinaldo (in provincia di Cuneo) nel 1922 e morto a Torino nel 1977. La sua esperienza umana si riallaccia a quella dei santi sociali che da quasi due secoli animano la Chiesa piemontese. "Sull'esempio del buon samaritano si dedicò totalmente al servizio dei più poveri": con queste parole la lettera apostolica di papa Francesco concede che frate Luigi sia d'ora in poi dichiarato beato e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni 25 agosto.



ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
10a Zona Pastorale

13mo Pellegrinaggio a piedi al Santuario del Divino Amore

Con Maria per accogliere Colui che accoglie noi

Venerdì 13 Settembre - ore 24

Partenza dal Palazzo della FAO (Circa Massimo - Caracalla)
Arrivo al Santuario alle ore 05:30 del mattino, celebrazione della S. Messa.

Sono invitati i Militari, con familiari e amici.
Per informazioni rivolgersi ai Cappellani di Reparto o don Donato Palminteri, Promotore dell'evento - Comando Legione Carabinieri "Lazio"
06 58594441 - 334 6270958

